La relazione del compagno Carnieri al comitato regionale del PCI

Sviluppo, democrazia e governo i punti che vanno approfonditi

Occorre superare ogni faciloneria ed attesismo - Un'analisi da condurre a fondo e col massimo rigore - Cosa vuol dire politica di unità - In settimana l'assemblea regionale dei segretari di sezione

PERUGIA — Mentre nelle sezioni è già iniziato il dibattito, il comitato regionale del PCI ha cominciato ieri a riflettere sul significato del voto del 14 e 15 maggio. Il compagno Claudio Carnieri, nell'introduzione ha subito affermato che si deve aprire a tutti i livelli una indagine critica sui grandi problemi nazionali e regionali e sullo stato del partito. «Il risultato elettorale ha detto è un campanello d'allarme che deve spingere tutte le nostre organizzazioni ad una analisi coraggiosa e spregiudicata». «Possiamo dire — ha continuato — che il metodo con il quale dovrà essere condotta questa ricerca deve tener conto insieme dei problemi nuovi posti dalla realtà e di tutte le insufficenze mostrate in questo ultimo periodo dal nostro partito».

Il vicesegretario regionale del PCI ha poi parlato dei fenomeni di «attesismo» e spesso di «facilcueria ed ottimismo» che sono maturati fra i comunisti. «Quasi che una linea di questa portata possa andare avanti in modo meccanico e di per sé, e non come un terreno sul quale, in modo più avanzato, il partito tutto intero ritrovi quella carica di combattività e di rinnovamento fortemente presente nella nostra storia».

«Noi — ha detto — dobbiamo avere piena coscienza che il sommovimento in atto disloca forze, genera incertezze, cambia velocemente ruolo e collocazione ai gruppi sociali, mettendo alla fase in discussione gli orientamenti politici. A differenza, però, di altri momenti della storia italiana, e il voto forse ne è una espressione, questo processo mantiene una caratterizzazione fondamentalmente democratica e non si traduce in una spaccatura del Paese».

Per tutto ciò, ha sostenuto in sintesi il vicesegretario regionale del PCI, è più che mai necessario un grande sforzo di comprensione del reale, capire ed anticipare i cambiamenti, una riflessione attenta, intelligente sempre accompagnata dalla capacità di essere presenti fra la gente con la combattività di sempre. A questo proposito il compagno Carnieri ha parlato dell'importante scadenza che che davanti a noi: i referendum. «Deve essere chiaro a tutto il partito — ha detto — che andiamo ad una prova difficile che solleva un complesso di problematiche che in definitiva richiamano tutta la fase sociale e politica che attraversa il Paese, lo orientamento di grandi masse e temi che alfine confluiscono tutti attorno a quelli della libertà e della democrazia».

Dalle questioni nazionali Carnieri è poi passato a quelle regionali. «Aldilà delle particolarità locali del voto umbro — ha continuato Carnieri — dobbiamo vedere problemi più generali maturati in questi anni».

«Il primo dato da cui partire è quello che il nostro partito, in due su tre località in cui si è votato, è andato al disotto dei livelli delle precedenti amministrative. Da qui una prima questione: la qualità del governo che esprimiamo».

«Accanto a ciò — ha proseguito Carnieri — esiste un altro tema che nell'ultimo periodo abbiamo stentato a portare avanti: una linea di lotta per lo sviluppo dell'Umbria. E' questo il filo rosso che lega la battaglia trentennale dei comunisti in Umbria e che oggi sembra essersi offuscato, come dire, frantumato. Abbiamo avuto una chiara difficoltà a ritessere una linea di massa in questa direzione, su questo terreno».

«Una terza questione — ha continuato il compagno Carnieri — riguarda il nostro impegno per lo sviluppo della democrazia di base. Anche qui abbiamo perso molti colpi, rischiando di offuscare una grande battaglia che il nostro partito per anni ha condotto su questi temi».

Da ultimo il vicesegretario regionale del PCI ha citato il problema del rapporto con le altre forze politiche.

«Su questo punto — ha proseguito — mi sembra che non abbiamo avuto nella regione una lotta politica che facesse diventare il terreno dell'unità anche un punto di verifica e di polemica con la DC, con le sue componenti, con la realtà delle forze che in essa si riconoscono. Qui forse abbiamo avuto anche un offuscamento della nostra identità, della nostra diversità, che non è certo in antitesi con una lotta per l'unità, ma chiede che, anche in questa direzione, ci sia un reale lavoro politico di massa, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole. Senza ciò gli accordi raggiunti a livello istituzionale non solo appaiono un fatto di vertice, ma quasi un lusso rispetto alle esigenze del governo».

Il compagno Carnieri ha poi analizzato attentamente il comportamento degli altri partiti politici in Umbria, con particolare attenzione al confronto da sviluppare con il PSI. «Il dibattito con i compagni socialisti — ha detto — non deve esaurirsi solo sul tema del governo dagli enti locali, ma su tutte le problematiche politiche centrali».

La relazione ha preso quindi in esame il ruolo dei ceti medi nella nostra regione. Il riflusso verso il moderatismo di queste fasce sociali non poco ha pesato sul voto del 14 e 15 maggio. Accanto a ciò va analizzata con maggiore attenzione e in profondità la questione giovanile sulla quale il PCI ha accumulato ritardi ed incomprensioni.

Il compagno Carnieri, concludendo la sua introduzione, ha annunciato la volontà della segreteria regionale di ampliare al massimo il dibattito sui risultati elettorali. A questo proposito per la prossima settimana verrà convocata l'assemblea regionale di tutti i segretari di sezione.

Terni: partito impegnato nella campagna per i due referendum

TERNI — Da questa settimana tutto il partito è mobilitato per la campagna per il referendum. Già ci sono state, la settimana scorsa, riunioni dei segretari delle sezioni del comprensorio di Terni, di quello narnese-amerino dell'Orvietano. Venerdì si è inoltre riunito il comitato federale per valutare l'esito del voto, con particolare riferimento ad Amelia, e per discutere sulla campagna elettorale per il referendum.

Come si diceva all'inizio, si apre da domani una fase intensa di iniziative. Entro la settimana riunione degli attivi di sezione e assemblee degli iscritti si terranno ovunque. Domani, presso la sezione e l'attivo comunale si riuniscono in seminario per approfondire le tematiche che saranno poste al centro della campagna elettorale.

* * *

CITTA' DI CASTELLO — Seppure non coinvolti direttamente dalla recente consultazione elettorale i comunisti altotiberini si sono riuniti per avviare, anche alla luce dei risultati del voto, un dibattizione Gramsci, i segretari di sezione e l'attivo comunale si riuto sullo stato del partito, sulla reale capacità di misurarsi adeguatamente con tutta la drammaticità della crisi economica e di costituire un punto di riferimento per le popolazioni.

Accanto ad elementi positivi durante il dibattito sono stati messi in evidenza anche i ritardi, come ad esempio una insufficiente azione verso i giovani. Il problema — è stato detto — è quello di lavorare per superare questi ritardi.

Si stanno preparando numerose assemblee

A Terni un impegnativo programma delle Leghe

La crisi comincia a incidere in profondità sull'occupazione - I giovani disoccupati e i sindacati alle prese anche con una certa sfiducia montante

TERNI — «*La crisi vera e propria è arrivata adesso*», dicono all'ufficio provinciale del Lavoro. «*Fino a qualche mese fa* — aggiungono — *incontravamo pure una certa difficoltà a trovare gente per soddisfare le richieste che ci venivano da piccole aziende metalmeccaniche. Adesso, se ce ne fossero, ci sarebbe chi farebbe la fila*».

Una conferma a queste parole la si può trovare scorrendo con lo sguardo i muri, all'interno dell'ufficio che si trova in via Muratori, sui quali vengono abitualmente appesi manifesti e fogli con la richiesta di manodopera. In questi giorni le pareti sono tristemente spoglie: c'è soltanto qualche richiesta per camerieri e qualche bando di concorso per l'ospedale di Terni e per il Comune.

E' con questa realtà che si trova a fare i conti la lega dei disoccupati, impegnata in una fitta serie di assemblee, nel corso delle quali saranno toccati tutti i quartieri cittadini.

Il programma, concordato con la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, è intenso. Alcune riunioni sono già state fatte, altre restano da fare. L'obbiettivo è quello di rafforzare l'organizzazione, raccogliere nuove adesioni, per arrivare alla prima conferenza provinciale dei disoccupati, già fissata per il 6 giugno, disponendo di una forza contrattuale maggiore.

Sono ancora da fare le assemblee nei quartieri: Borgo Rivo Garibelletta-Cesi, che si terrà martedì alle ore 16.30 presso la sala Giovanni XXIII di Borgo Rivo; quartiere Battisti e centro, che si terrà venerdì, alle ore 16.30, presso la Sala Convegni del Palazzo di Sanità; quartiere Polymer, Cospea, che si terrà lunedì 29 maggio, alle ore 16.30, presso il Consiglio di Quartiere in via Narni; quartiere Collescipoli, il 31 maggio, alle ore 20,30.

Nella sede unitaria del sindacato, in via 1. Maggio, tutte le mattine alcuni dei membri dell'esecutivo della Lega si riuniscono per fare il bilancio delle assemblee tenute e per organizzare le altre che dovranno essere fatte. Il nucleo più attivo della Lega è composto in maggioranza da ragazze. Non nascondono le difficoltà che incontrano. Far partecipare i disoccupati alle assemblee è difficile.

«*C'è parecchia sfiducia* — sostiene una ragazza della lega — *e poi sono ancora in molti a sperare di risolvere i propri problemi in maniera individuale. C'è ancora la tendenza a credere che per trovarsi un posto di lavoro l'unica strada è quella di avere una buona raccomandazione. E' con questi stati d'animo, questi modi di pensare che dobbiamo fare i conti*».

Nonostante le difficoltà le Leghe stanno svolgendo una gran mole di lavoro. Non soltanto a Terni, dove gli iscritti sono circa duecento, ma anche negli altri centri della provincia le iniziative si susseguono. Venerdì si riunisce a Narni l'esecutivo della Lega, e la stessa cosa si farà a Amelia e ad Orvieto. Oltre a preparare la conferenza provinciale, le riunioni serviranno per fare il punto sullo stato d'aplicazione della legge per l'occupazione giovanile.

Su tutto il territorio provinciale sono stati circa 80 i giovani che hanno trovato un posto di lavoro in base alla legge 285. Fino a oggi si è trattato esclusivamente di chiamate in uffici pubblici. Si sta aspettando che partano i corsi di formazione alla «Terni» e alla Terninoss e nelle altre aziende ternane che si sono impegnate a applicare la legge 285. Allo stato attuale però nessun giovane iscritto alla lista speciale è entrato nell'industria. Tutto questo preoccupa le organizzazioni sindacali.

«*Attualmente abbiamo circa 2.500 giovani iscritti alla lista speciale* — afferma Enzo di Loreto della Cgil — *ma quando a luglio usciranno delle medie superiori circa mille neodiplomati, i giovani disoccupati, nella provincia, diventeranno circa seimila*».

La Lega dei disoccupati ha avuto ripetuti incontri coi Consigli di Fabbrica. Qualche risultato è stato raggiunto e non soltanto per gli impegni che sono stati strappati alla «Terni» e in altre aziende metalmeccaniche, ma anche perché in alcune fabbriche sono stati bloccati gli straordinari. E' accaduto all'Elettrocarbonium

Per quanto riguarda gli avviamenti al lavoro già effettuati, c'è stata anche qualche sorpresa. A esempio non è stato possibile trovare sia a Montecastrilli che a Sangemini un geometra del posto iscritto nella lista speciale di collocamento da mandare a lavorare in Comune. La richiesta è stata coperta prendendo due geometri dalla lista dei giovani di Terni.

Un altro caso analogo si è verificato a Calvi, dove si è dovuto ricorrere a giovani disoccupati di altri comuni per attuare il piano della Comunità Montana, che prevedeva l'assunzione di dieci persone.

g. c. p.

Si svolgerà la tradizionale degustazione dei prodotti

Una «grande bouffe» chiuderà oggi a Bastia Umbriacarni

Il significato della manifestazione - Record di visitatori

PERUGIA — Ultima giornata, con l'asta interregionale riproduttori ovini e la tradizionale manifestazione popolare di giochi e degustazioni di carni integrative, per Umbria Carni 1978.

Ancora è presto per fare il bilancio della manifestazione, ma alcuni dati, come l'amplissima presenza di visitatori, già testimoniano la positività dell'iniziativa. Anche il volume di affari che hanno accompagnato la manifestazione non è ancora calcolabile. Questa mattina si farà, infatti, l'ultima asta in programma (quarta asta interregionale riproduttori ovini) attesissima da allevatori e da cooperative zootecniche.

Al momento dell'apertura anche il presidente della giunta regionale, Germano Marri, aveva sottolineato l'interesse che Umbria Carni ha per la nostra regione: «*Auspichiamo* — ha affermato Marri — *che da questa fiera della nostra agricoltura e della nostra zootecnia giungano proposte e sollecitazioni al lavoro del consiglio regionale e un apporto significativo ai progetti che la Regione Umbria sta predisponendo in questo settore.*

«*Un apporto* — ha continuato Marri — *che rappresenti l'espressione dell'operatività e della capacità dei nostri agricoltori e dei nostri allevatori che sia nel contempo elemento di ottimismo per la ripresa e lo sviluppo della nostra economia*».

Che Umbria Carni rivesta un particolare interesse per l'intera regione lo hanno dimostrato del resto le iniziative che nel corso degli anni hanno seguito la manifestazione. Molti nuovi allevamenti di suini magri e di altri animali esposti al foro boario di Bastia hanno preso le mosse proprio da Umbria Carni. Tra gli stand, di fatto, è possibile oltre che ricevere un informazione completa sulle nuove tecniche della zootecnia, acquistare capi selezionati per dar vita a un allevamento più redditizio e moderno.

La ricerca sulle nuove razze animali, in particolare quelle ovine appenniniche e di suini magri, è un'altra delle attività legate alla mostra mercato delle carni integrative. Nel corso degli ultimi anni in Umbria la collaborazione tra università, allevatori singoli ed associati, enti di sviluppo ed istituzioni è andata avanti proprio sull'onda del successo della manifestazione di Bastia.

Un lavoro continuo — come ricordava il presidente del comitato organizzatore delle fiere di Bastia e dell'ESU (ente di sviluppo dell'Umbria), onorevole Lodovico Maschiella — protratto prima e dopo le mostre. A Bastia, infatti, oltre ad Umbria Carni, in autunno si svolge un'altra manifestazione di fama nazionale «Agriumbria» dedicata alle razze bovine.

Questa sera alla chiusura di Umbria Carni l'invito, come sempre, è esteso a tutti i cittadini per le manifestazioni collaterali che accompagnano la mostra. I dibattiti e gli incontri sono terminati e «Umbria Carni» chiuderà gli stands dando la possibilità a chiunque di apprezzare le carni che da una parte consentono migliore rese a chi le produce e dall'altra hanno doti di qualità e di prezzo particolarmente gradevoli per i consumatori.

Il compagno Provantini presiede una riunione su 183, 675 e 156

Tutto il futuro dell'industria umbra è legato all'attuazione di tre leggi

PERUGIA — Per la gestione ed attuazione delle legge per il settore industriale 183, 675, 156 si è svolta una riunione promossa dalla giunta regionale con le segreterie regionali CGIL, CISL, UIL, i presidenti e i direttori delle associazioni industriali, della Confapi, i presidenti e i direttori della Sviluppumbria, del medio credito regionale. Alla riunione, presieduta dall'assessore compagno Alberto Provantini, hanno preso parte il presidente dell'associazione industriali Brizlarelli, con i direttori Dell'Omo, Tonelli e Bartoggi, il presidente della Sviluppumbria Ferretti e il direttore Villa, il presidente direttore della Confapi Milgaghelì e Tascini, il direttore del medio credito Sabatini e le segreterie regionali CGIL, CISL, UIL guidate dai tre segretari regionali, Francesconi, Pomini e Buchicchio.

«*Dall'attuazione di queste leggi* — ha premesso Provantini — *dipenderà gran parte del futuro dell'industria umbra. Con questo grado di consapevolezza dobbiamo impegnarci per la determinazione delle scelte nazionali tanto in ordine ai piani di settori, previsti dalla legge di riconversione 675, che per l'attuazione della 183, per il credito agevolato agli investimenti che per i programmi presentati dalle aziende su queste due leggi.*

«*Per quanto* — ha continuato Provantini — *le competenze che queste leggi ci attribuiscono vogliamo esercitarle con il massimo impegno, esercitarle con rigore, con criteri che consentano la partecipazione, ricercando il massimo grado di unità e di impegno di tutte le forze*».

Questo significa avere come punti di riferimento per le scelte concrete: il programma nazionale della maggioranza di governo, il piano regionale di sviluppo, le leggi che debbono essere attuate in materia industriale. Sul metodo l'assessore ha proposto che, per quanto riguarda gli indirizzi e le verifiche generali, vi sia una permanente consultazione tra la Regione e tutte le forze interessate e che, per quanto riguarda la formazione dei pareri che la Regione dovrà esprimere per legge, la giunta regionale consulterà attraverso incontri separati, i Comuni interessati, i sindacati, le associazioni imprenditoriali. Passando al merito delle singole leggi Provantini ha affermato che, per quanto attiene alla legge 156, che attribuisce poteri alla Regioni per ogni nuovo investimento industriale e che riserva al CIPI le decisioni per gli investimenti oltre i 10 miliardi, non si può accettare la logica dei fatti compiuti.

Sulla 183. La legge è in vigore da due anni ma il CIPI la rende inoperante. Il CIPI il 22 dicembre ha assunto una delibera con la quale mentre stabiliva la soglia 13, non effetuando così di certo una scelta né di politica industriale, né meridionalistica, quando si pensi che meccanicamente rientrano oltre 100 Comuni della provincia di Torino e si escludono le aree ove c'è bisogno di sostenere gli investimenti per potenziare la fragile struttura della piccola industria, come ad esempio in Umbria, si impegnava anche a procedere entro breve termine ad assumere una nuova delibera per dichiarare le condizioni di insufficiente sviluppo delle aree indicate dalle Regioni. Sono passati 5 mesi, quindi un tempo non breve, e la decisione non è stata assunta.

La prima questione oggi è quindi quella di richiedere che il CIPI rapidamente assuma la seconda delibera. Una delibera che tenga conto delle indicazioni che in modo unanime ha fornito il consiglio regionale dell'Umbria. Per realizzare questo obiettivo decisivo, non più procrastinabile, va sollecitato lo impegno di tutte le forze attorno al voto unanime del consiglio regionale.

Intanto il 27 aprile la commissione industria della Camera, prendendo atto del ritardo sulla attuazione della legge 183 ha approvato una proposta di legge che ora è all'esame del Senato con la quale, per le domande di investimento presentate prima del maggio dello scorso anno, viene preso a base il territorio della ex-legge 614. Una decisione questa che è contraddittoria rispetto alle delibere del CIPI che crea in modo arbitrario delle divisioni: infatti per le domande presentate fino ad un anno fa rientra quasi tutto il territorio umbro che viene poi escluso con l'applicazione della 183.

La commissione industria intanto ha approvto un o.d.g. che impegna il governo a presentare subito un provvedimento che consenta alle piccole imprese che per ragioni urbanistiche si debbano trasferire di accedere ai benefici della 183: questo va nella direzione indicata dalla nostra regione.

Provantini ha poi fornito indicazioni su come gestire la legge 183. Si è dinanzi al problema, ha detto, di dare pareri sulla base della prima delibera CIPI che non vanifichino le scelte che debbono essere contenute nella seconda delibera, e si pone il problema degli ammodernamenti

Sulla 675 Provantini ha ricordato che, dopo che il CIPI in accordo con le Regioni ha fatto la scelta per dieci piani di settore, siamo ormai giunti a decisioni definitive e ravvicinate. Entro il 22 giugno, infatti, il CIPI dovrà presentare e si dovranno approvare i piani di settore. Se si tiene conto che non solo la delibera CIPI, ma gli accordi di governo pongono tra i primi dieci piani da realizzare quelli per la chimica, per la siderurgia e per l'abbigliamento, si comprende come tutta l'industria umbra sia interessata ad una rigida attuazione della legge 675.

Ad un mese da queste importanti decisioni non siamo stati ancora chiamati ad esprimere le nostre proposte, ha ricordato Provantini. Occorre quindi un forte movimento che investa le stesse assemblee operaie per determinare scelte di segno positivo.

● Carmelo Bagnato

Qualche speranza rimarrà solo con un risultato utile

La Ternana alla Favorita cerca l'ultimo autobus per la serie A

TERNI — Mancano 360 minuti al termine di un campionato che non è riuscito ancora a laureare le due squadre, che oltre all'Ascoli, disputeranno l'anno prossimo il campionato di Serie A.

Al vertice della classifica regna infatti una tale bagarre da rendere impossibile qualsiasi pronostico. Otto squadre sono racchiuse in due punti e nessuna di esse pare avere la capacità di allungare un po' il passo per far alzare la media Serie A, mai giunta così in basso.

Tra queste squadre c'è anche la Ternana da tempo abbarbicata a quelle posizioni, che oggi affronterà una diretta concorrente, il Palermo, sul campo della «Favorita». A questo punto la partita riveste per i rossoverdi un valore fondamentale, in quanto un ulteriore passo falso li scalzerebbe definitivamente dalle prime piazze, mentre un risultato utile allmenterebbe ancora una speranza.

Certo, alla luce di quanto emerso nelle ultime gare, soprattutto interne, sembra poter essere assurdo pensare ancora alla Serie A, ma dopo una onesta disamina delle caratteristiche di questo campionato, possiamo accorgerci che la realtà ternana è quella che vivono a Genova, a Palermo, a Lecce, ad Avellino, cioè in quelle città dove sin dall'inizio del torneo, si alternano gioie, amarezze, rabbia, fiducia. Insomma, dobbiamo renderci conto che tutte le altre squadre sono nella stessa situazione della Ternana, e allora perché non sperare.

Ciò naturalmente non può nè deve giustificare le mazze che la squadra va rimediando un po' ovunque. La squadra allenata da Marchesi non ha più fiato e quando non si hanno gambe forti diventa tutto molto più difficile, persino appoggiare un pallone a dieci metri da un compagno, come è avvenuto. Diventa arduo cercare di imbastire una manovra veloce e corale, perché tutti sono fermi senza essere capaci di smarcarsi e tutti si ammucchiano a centro campo lasciando vuote le fasce laterali.

Oggi a Palermo giocherà una squadra più chiusa, con una sola punta, De Rosa e l'inserimento di Caccia. Bagnato vestirà la maglia numero 9, per il resto tutto è uguale a domenica scorsa. In panchina andranno Cei e Passalacqua.

Adriano Lorenzoni

A colloquio con Giuseppe Giuman, fra i suoi colori, le sue ombre, i suoi suoni

Come è difficile essere avanguardia

La scelta sofferta di chi rinuncia, per ora, ad essere popolare
Perché a Perugia solo incontri radi ed episodici
Il rifiuto della vita «tranquilla»

PERUGIA — Recensioni di quotidiani e settimanali importanti (dal Corriere a l'Espresso), mostre e premi in tutta Italia, proposte di per se stimolanti (diapositive, musica, gestualità, improvvisazione), lo stesso invito ad esibirsi da parte della direzione dell'Accademia di belle arti di Perugia, avrebbero fatto pensare quantomeno a due, trecento studenti assiepati insieme ai propri insegnanti per un insolito incontro di studio con Giuliano Giuman.

Mercoledì sera niente di tutto questo: una quarantina di persone in tutto, qualche studente, qualche professore e per il resto il solito codazzo di «addetti ai lavori». Tra il freddo della sala non riscaldata e il gelo ben più palpabile dell'ambiente accademico, Giuliano Giuman ha proposto due suoi lavori. Ventinove minuti di «requiem» a base di diapositive a colori sovrapposte con l'uso di tre proiettori e musica (da Bach a Steve Reich) e un concerto per voce solista a due chitarre.

Nella fredda e striminzita saletta, Giuman riesce egualmente a dare il meglio di se, le sensazioni sono fortissime, ma la cappa di piombo ritorna non appena la chitarra è lasciata sulla moquette e il dibattito si spegne dopo un avvio inquisitorio a base di domande del tipo: «Ma le cosa vuol dire con questo?». La performance di Giuman è passata e a Perugia nessuno se ne è quasi accorto. L'artista, sia pure a malincuore, potrà tornarsene a Milano o Roma per continuare la ricerca che nella sua città trova solo spazi episodici.

Gli sperimentalisti, le «avanguardie», si sa, sono spesso considerate intellettualistiche e difficili. E' pur vero che la mistificazione e la furbizia trovano ampi spazi in questo campo. Ma lo stesso Giuman ha dato a suo tempo in Umbria chiare dimostrazioni di quanto la gente sia nei fatti capace di apprezzare il nuovo, purché abbia l'occasione di conoscerlo e di discuterne. Tredici cassette registrate (parte del materiale è riportato in un libro prodotto dalla regione dell'Umbria) sono la testimonianza del dibattito che la mostra di Giuman dell'aprile '76 (promossa dalla regione e dal comune) ha stimolato nella gente. Domande a pioggia, su tutto, sul tipo di ricerca, sul senso, sulla facilità di comprensione delle proposte. E Giuman ha risposto — ad esempio a un pensionato — che il suo scopo è quello di stimolare e recuperare gente che ha prevenzioni e luoghi comuni sull'arte moderna contemporanea.

Allievo di Gerardo Dottori è ovunque considerato una grossa «promessa». Giuman aveva raggiunto una decina di anni fa anche un buon mercato locale. «Una cosa — egli afferma — di quelle che se curate mi poteva far vivere tranquillo anche per molto tempo». Poi l'artista inizia a lavorare sulle ombre e la caduta di interesse diviene quasi immediata. Lo spazio era divenuto esiguo, la possibilità di trovare aree di ricerca analoghe quasi impossibile.

«La mia fortuna — afferma Giuman — è che proprio in quel periodo comincia a viaggiare, a conoscere, perché è questo è importante, la sperimentazione non la si può fare leggendo soltanto riviste specializzate; l'importante è vedere, confrontare, immagazzinare per poi magari poter tirar fuori qualche cosa di veramente positivo».

Di fatto Giuman, pur continuando a lavorare a Perugia, è artisticamente emigrato nei più grossi centri italiani, come a suo tempo fece Hurri, come attualmente tocca a quel grosso violoncellista e sperimentalista che è Grillo. «Nemo profeta in patria» la vecchia massima ritorna alla memoria, ma probabilmente la realtà è fatta di molte altre cose e situazioni che rendono difficile far conoscere alla gente proposte non uguali. A parte mostre episodiche come quella didattica organizzata dalla regione Umbria, anche per quanto riguarda le arti visuali gli spazi sono ristretti. Qualche volta un artista dal calibro di Schifano arriva alla «Badia» di passaggio o in margine ai festival dei due mondi, o a Todi e Città di Castello. A Perugia però tutto tace. Mostre importanti se ne fatto pochissime e meno che meno di arte moderna.

«La carenza è grave — ci dice Mario Mirabassi dell'ARCI provinciale — ma qualche cosa si sta muovendo, in contatto con l'Endas ed il Comune di Perugia pensiamo alla costruzione di un centro di documentazione di arti-visuali, ad un riordino della utilizzazione degli spazi pubblici di esposizione, ad un convegno degli artisti umbri, all'organizzazione di mostre di artisti importanti a livello nazionale». L'ipotesi di lavoro è grossa e propone anche il coinvolgimento dell'accademia di Belle Arti. E' del resto alla sua direzione che si deve mercoledì sera l'interessantissima proposta di Giuliano Giuman. Qualche cosa nell'organizzazione però non ha funzionato, la pubblicità è stata scarsa e anche all'inizio della manifestazione è passata sotto silenzio. E pensare che giovani che stanno imparando a dipingere — opportunamente sensibilizzati — dovrebbero essere i primi ad interessarsi di proposte come quelle di Giuman. Ma come al Conservatorio è difficile suonare jazz con diapositive a «ombra di telaio» provocano qualche perplessità nello ambiente accademico.

Giuman, imballati i propri proiettori per la prossima proposta in qualche altra parte d'Italia, continua, nonostante tutto, la sua ricerca visuale e musicale e, a chi ancora gli domanda se le sue «performance» potranno mai essere arte popolare, risponde: «Niente può essere popolare e tutto può esserlo, dipende dalla formazione culturale della gente e dalla possibilità di divulgazione di questi tipi di lavoro».

Gianni Romizi

Giovedì si ferma tutta Nocera Umbra

Sciopero generale di 4 ore a Nocera Umbra giovedì 25 maggio prossimo. Lo sciopero segue alla mancata conclusione della vicenda delle Fonti Riunite Nocera Umbra.

Come si sa la Mineral Umbra spa avrebbe dovuto riassumere tutto il personale, fare investimenti per 5 miliardi e rilevare la vecchia società Nocera Umbra recentemente fallita. Lo sciopero serve appunto a sollecitare la risoluzione della vertenza che interessa moltissimi lavoratori

Ricordo

TERNI — Ricorre oggi il primo mese della morte del compagno Bramante Sapora. Il compagno Sapora è stato per lungo tempo segretario della sezione di Marmore, ha poi ricoperto la carica di presidente della cooperativa di consumo «Pietro Montesi» e di delegato del sindaco. Alla famiglia vanno le condoglianze della redazione de l'Unità e della federazione comunista.

I CINEMA

PERUGIA
TIRRENO: All'ombra delle piramidi
LILLI: Uccidono, ma hanno paura di morire
MIGNON: Il vizio ha le calze nere
MODERNISSIMO: Elvira Hallican
PAVGNE: Scherzi da prete
LUX: Marcellino pane e vino

FOLIGNO
ASTRA: Femminilità
VITTORIA: Taxi lover

MARSCIANO
CONCORDIA: Via col vento

TODI
COMUNALE: Saggio di danza

DERUTA
DERUTA: Passi furtivi in una notte buia

TERNI
POLITEAMA: L'uomo del mirino
VERDI: Melodrammore
FIAMMA: Love story
MODERNISSIMO: La mondana felice
LUX: Fuga senza scampo
PIEMONTE: Il triangolo delle Bermute
ELETTRA: Milano via enta

UMBERTIDE
ELIOS: La nuora

ORVIETO
SUPERCINEMA: Le braghe del padrone
CORSO: Per chi suona la campana
PALAZZO: Appuntamento con l'oro